

La meteo salva, in extremis, la sfilata del Giovedì Santo ma impedisce totalmente l'Enterro

## Processioni riuscite... solo a metà



• Le previsioni del tempo erano incerte e per ambedue le processioni storiche si è dovuto attendere fino all'ultimo per sapere se potessero svolgersi regolarmente o meno.

Giovedì sera, sia il servizio meteorologico di Locarno Monti, sia quello di Varese davano un rischio ridotto di precipitazioni e, seppur con qualche apprensione, si decideva di... andare in scena. Si dice che la fortuna aiuta gli audaci e, infatti, tutto è andato per il meglio, anche se il clima e la temperatura non erano proprio dei più invitan-

ti. Il pubblico comunque non è mancato, magari non proprio la folla dell'anno scorso, ma in ogni caso tanto da poter creare una bella cornice alla manifestazione.

Tra squilli di tromba, rullio di tamburi e grida della turba ebraica, la "Funziun di Giüddé" si è dipanata ancora una volta per le vie del Borgo lungo un percorso e secondo un copione vecchi di secoli.

Forti di questo successo e sulla base di previsioni simili a quelle del giorno precedente, gli organizzatori devono aver pensato di ripetersi il Venerdì sera, ma le cose sono andate ben diversamente.

Quando tutto era ormai pronto: bambini, ragazzi, confraternite, adulti, religiosi arrivati sul posto; lampioni trasparenti, croci, pinze, oggetti della passione... tutti in ordine di sfilata sistemati sul prato, il cielo ha aperto le sue cateratte e la pioggia si è scatenata sui convenuti, senza lasciare via di scampo agli organizzatori, obbligati ad annullare la manifestazione e a sobbarcarsi tutti i disagi legati a questa decisione. A cominciare dalle centinaia di bambini da riconsegnare ai genitori.

Tutto comunque è filato via liscio, nonostante un po' di comprensibile nervosismo...

### Mostra al Museo d'Arte sugli Antichi Trasparenti

Se le Processioni Storiche sono state fortunate solo a metà, altrettanto non si può dire della mostra sugli Antichi Trasparenti, conclusasi con grande successo di pubblico il lunedì dell'Angelo.

Simone Soldini, conservatore del Museo mendrisiense, parla di un'affluenza davvero massiccia che, in ordine di cifre, può situarsi attorno alle 2500 unità in un periodo di un mese e mezzo scarso.

Visitatori, precisa, provenienti nella stragrande maggioranza dal Mendrisiotto e che anche nel giorno di Pasqua e Pasquet-

ta sono continuati ad arrivare nelle sale museali. Come dire che questo singolare patrimonio artistico, che coniuga in sé cultura e religiosità popolare, tuttora suscita grande ammirazione e un forte attaccamento della popolazione alle tradizioni.

Anche l'interesse espresso dalle scuole del Borgo e del distretto in generale, tradottosi in visite di una ventina di classi, lascia ben sperare. Ciò che infatti più interessa chi si occupa delle Processioni Storiche di Mendrisio e di tutto il loro patrimonio coreografico, è la loro conservazione e la loro trasmissione ai posteri.

Nelle foto, a sinistra la Processione del Giovedì Santo è ormai iniziata. Il Cristo, la cui vestizione avviene nella sagrestia della Chiesa di San Giovanni, si appresta ad uscire sul sagrato per intraprendere il suo cammino sotto la Croce per le vie del Borgo. Accanto a lui la Veronica e Ungino, col suo ramo di pesco pronto a trascinarlo.

(foto TIPress/ G. Putzu)  
A destra il prato dietro la Chiesa di San Giovanni dove, per prudenza, tutto il materiale pronto per la processione del Venerdì Santo è stato protetto con teli plastificati. (Foto TIPress/ C. Reguzzi)

Pubblico numeroso per la Filarmonica di Mendrisio al tradizionale concerto del Venerdì Santo

## La Civica fra tragedia e redenzione

• Pubblico numeroso al tradizionale concerto dello scorso Venerdì Santo della Civica Filarmonica di Mendrisio, che si è tenuto, per motivi di variabilità meteo, presso il Mercato coperto anziché al Chostro dei Serviti. Un'atmosfera magica, unita a un programma popolare ma di livello, ha reso in modo compiuto la preparazione spirituale alla Pasqua.

In apertura *Crown Imperial*, una marcia composta da William Walton per l'incoronazione del Re Edoardo VIII poi destinata, per aver abdicato al trono, al fratello Alberto, Re Giorgio VI, nel 1937. Questa composizione, irta di insidie, dà sfoggio a quei tipici momenti stile impero inglese in cui la Civica, per entrare nel personaggio, deve rispondere alla capace guida del suo direttore Carlo Balmelli. Altra pagina di alto spessore, il *Requiem* di Giuseppe Verdi, rappresentato per la prima volta durante

il primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Qui la Civica, proponendone un estratto, deve cambiare atteggiamento affrontando un Verdi maturo, pieno di carattere e passionalità, con interventi solistici di pregio e una direzione del maestro Balmelli assai coinvolgente.

Come da programma, è stato proposto *Funerale per una Marionetta* del compositore francese Charles Gounod. Resa celebre negli scorsi decenni per la sigla delle serie TV di Alfred Hitchcock, questa pagina ha descritto in modo perfetto la congenialità del compositore con la plasticità della rappresentazione. I suoni chiari e scuri, i contrasti attraverso le dinamiche, hanno trasformato la "marcia" di Gounod in una piccola perla del concerto.

Si torna in Italia, poi, con la sinfonia da *Semiramide* di Gioachino Rossini. In Italia per Rossini,

ma *Semiramide* è una regina babilonese dell'800 a.C., personaggio al quale il compositore pesarese si è ispirato attraverso la *Tragédie de Sémiramis* di Voltaire. Le difficoltà di questa sinfonia sono notevoli anche se all'ascolto, forse per abitudine e orecchiabilità del pubblico, non si notano. La facilità di scrittura di Rossini, insieme alla trascrizione di Carlo Balmelli, danno un chiaro segno delle possibilità esecutive dell'organico bandistico che brilla di luce propria. Bene i solisti insieme alla leggerezza tipica della pagina rossiniana.

Il concerto si è chiuso con *l'Ouverture Solennelle "1812"* di Pëtr Il'ic Cajkovskij. È una composizione di musica a programma che ricorda l'invasione dei francesi in Russia con la conseguente disfatta dei primi e di Napoleone. La Civica Filarmonica di Mendrisio deve immedesimarsi con destrezza nei cambi di tempo e nei caratteri, fin dalle prime

note espresse attraverso un canto religioso russo per poi descriverne tutta l'evoluzione dell'invasione francese, per poi arrivare ai celebri colpi di cannone e un inno finale alla vittoria russa. Anche qui abbiamo avuto un'eccellente ensemble con il maestro Balmelli che ha trasformato attraverso una direzione concitata, una composizione destinata all'orchestra.

Ricordiamo e sfatiamo comunque il luogo comune che la banda deve assomigliare a un'orchestra, perché ognuna delle due formazioni ha il proprio carattere e i propri colori. Ed è proprio per questo che molte composizioni scritte per orchestra si ascoltano con maggior piacere attraverso un ensemble di fiati. Se poi è la Civica Filarmonica di Mendrisio, diretta dal Maestro Carlo Balmelli, meglio! Grandi applausi.

Roberto Zecchini



Il presidente Mario Snozzi ha preannunciato, per la domenica delle Palme 2013, l'esecuzione della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, nel duecentesimo della nascita.

## Concerto del Coro Benedetto Marcello Irresistibile Mozart

• La musica di Mozart è un'attrazione irresistibile. Lo ha dimostrato, ancora una volta, la marea di gente presente domenica pomeriggio 1° aprile nella Chiesa di San Giovanni presto gremita, e quella che, impossibilitata ad accedere al luogo sacro, si è accalata all'esterno - qualcuno anche salendo sulle sedie occasionalmente accatastate lungo il muro del vicino Museo - davanti o a lato del portale spalancato. Per ascoltare, rapita, questo incredibile Requiem di Mozart, mai esaurita fonte di meraviglia e di fascino, di emozione ed anche di commozione.

Poiché il Requiem di Mozart non ha eguali nella storia della musica sacra. Non è paragonabile a nessun altro Requiem. Tutti i suoi movimenti sono lì, chiari, inesorabili, unici, ad evocare la grandiosità di Dio, la sua ira e la sua misericordia. Non sono concessi momenti di tregua all'attenzione di chi ascolta. Questo Requiem ricorda un filo teso e vibrante e nemmeno i movimenti pacati, come il *Lacrymosa* ed i brani solistici, riescono a distogliere lo spettatore da questa incalzante tensione. Non ci si stanca mai di ascoltare un'opera

così speciale e, si potrebbe dire, nemmeno ci si stanca di cantarla, alla luce dell'interpretazione impetuosa, sentita e partecipe dei due cori, Benedetto Marcello e Città di Como, alla cui guida si distingue sempre più un eccellente maestro, Mario Moretti. Belle voci quelle dei solisti (Maria Blasi, soprano; Enza Callari, contralto; Andrea Semeraro, tenore; Giorgio Valerio, basso) avvalorate da una buona acustica. Sempre puntuale l'accompagnamento dell'Orchestra Nuova Cameristica di Milano. Due bis (*Dies Irae*, *Lacrymosa*) hanno concluso un concerto vigoroso e passionale. Il presidente Mario Snozzi, nel suo breve saluto ai presenti, ha preannunciato, per la domenica delle Palme 2013, l'esecuzione della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, nel duecentesimo della nascita. Oltre cinquanta elementi strumentali, almeno cento voci corali! Una prima nel Ticino per un coro composto da dilettanti, e impegno che richiede grande coraggio e altrettanta fiducia nelle proprie potenzialità. Anche l'occasione, per chi fosse interessato, di partecipare con la propria voce ad un evento coinvolgente.